

Esami, prove Invalsi, gite Che cosa può succedere

di **Gianna Fregonara e Orsola Riva**

a pagina 3

Le lezioni, gli esami, gli insegnanti Cosa cambia per i ragazzi

La didattica a distanza non è obbligatoria. Sospese le prove Invalsi

di **Gianna Fregonara**
e **Orsola Riva**

Il provvedimento preso dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte di chiudere le scuole in tutto il territorio nazionale per un periodo così lungo (fino al 15 marzo) è una decisione eccezionale che non ha precedenti nella storia repubblicana.

1 Che cosa comporta nella pratica per gli otto milioni di studenti, le loro famiglie, i professori e altro personale scolastico?

Il governo per ora ha deciso di sospendere le attività didattiche in tutta Italia da oggi, giovedì 5 marzo, a sabato 14, con ritorno in classe lunedì 16 marzo. Ma come si è visto nelle regioni «pilota» del Nord, dove le scuole sono già alla seconda settimana di chiusura, dipenderà dall'evoluzione del contagio. Non è escluso che, alla luce di ulteriori valutazioni dell'Istituto superiore di Sanità, il governo decida di rinviare la riapertura.

2 Che differenza c'è fra scuole chiuse e sospensione dell'attività didattica?

Solo nelle cosiddette «zone rosse» del contagio è stata de-

cretata la chiusura vera e propria delle scuole. In tutte le altre province e città italiane il governo ha deciso invece la sospensione delle attività didattiche: le aule sono vuote, insegnanti e studenti restano a casa, ma il preside è al suo posto, come pure i bidelli, e le segreterie sono regolarmente aperte.

3 L'anno scolastico sarà valido comunque o dovrà essere allungato?

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha escluso di allungare l'anno: il decreto approvato il 2 marzo conferma la validità dell'anno scolastico anche se non si raggiungeranno i 200 giorni minimi di lezione stabiliti per legge.

4 La didattica a distanza che alcune scuole del Nord hanno già avviato sarà estesa a tutte le scuole? E può sostituire la didattica in classe?

La didattica a distanza non è obbligatoria: è una scelta demandata ai dirigenti scolastici che possono decidere di attivarla solo dopo aver sentito il collegio dei docenti. Ci vorranno dunque almeno un paio di giorni per attivarla: intanto gli insegnanti possono usare i link dei registri elettronici. Finora è partita a macchia di leopardo, a seconda delle capacità e dell'intraprendenza dei singoli istituti. E comunque, anche le scuole

più attive non riescono a raggiungere tutti gli studenti. Nel caso dei bambini delle scuole elementari, poi, per assicurarsi la cooperazione attiva degli alunni è necessario l'aiuto di un adulto da casa. Il Miur ha messo a disposizione una pagina che riepiloga i materiali di didattica digitale già disponibili. E ha previsto lezioni a distanza per la formazione dei docenti.

5 I programmi scolastici saranno rivisti e ridotti?

Per ora non sono previste indicazioni: se la chiusura si prolungasse è possibile che il ministero intervenga con misure specifiche per gli studenti di terza media e quinta superiore.

6 Cosa succederà con gli esami di Stato di terza media e di Maturità?

Su questo punto la ministra Azzolina resta cauta. Tutto dipende da quanto durerà il provvedimento approvato ieri. Se dovesse prolungarsi oltre la scadenza annunciata oggi, il ministero sta valutando un non meglio definito «piano di emergenza».

7 Le prove Invalsi per la Maturità sono sospese?

Insieme alla sospensione della didattica, è sospeso anche lo svolgimento delle prove Invalsi valide per l'ammissione all'esame di Maturità e previste per il mese di marzo. L'Istituto di valutazione è pronto a varare un nuovo calendario.

8 I viaggi di istruzione saranno vietati anche dopo il 15 marzo?

Il decreto, a differenza di quello del 25 marzo che fissava la sospensione fino a metà mese, non specifica alcuna scadenza. È probabile dunque che il termine si allunghi.

9 Insegnanti, segretari e bidelli riceveranno lo sti-

pendio a fine mese?

Ovviamente sì. Il milione e più di lavoratori della scuola rappresenta la fetta più grande del pubblico impiego.

10 Le università sono chiuse?

Fino al 15 marzo è sospesa la didattica, cioè lezioni e lauree. Ma gli atenei — ha precisato la Conferenza dei rettori — restano aperti per le attività di ricerca e i servizi agli studenti. Molti atenei si sono attrezzati con lezioni online e Mooc (Corsi aperti in rete). Per le sessioni di esame e di laurea prevalgono i rinvii ma

ogni università può stabilire se abilitare le lauree via Skype o a distanza. Meglio collegarsi ai siti delle Università per avere informazioni precise.

Alcuni provvedimenti potranno essere modificati in base alla valutazione dell'emergenza, soprattutto per Maturità, Terza media e programmi



«C'è meno pressione ma concentrarsi è un po' più difficile»

«La cosa positiva? Dormire un po' di più: ci colleghiamo verso le 9 e non c'è lo stress di andare di corsa a scuola, sono decisamente più rilassata. Quella negativa? Che è difficile



Studentessa
Alessandra Nisoli, 19 anni

concentrarsi, a volte capita di distrarsi»: Alessandra Nisoli, 19 anni, è al quinto anno dell'istituto alberghiero di San Pellegrino Terme, e la sua scuola è chiusa da mercoledì scorso. Ma i prof si sono organizzati: all'inizio con

compiti, ricerche, materiali da guardare a casa. «E ora quelli di matematica ed economia hanno iniziato le lezioni a distanza con le video chiamate: abbiamo degli appuntamenti fissi, che ci confermano via mail. Io mi collego con l'iPad e ascolto: con matematica è un po' più complicato seguire, anche se lei ci mostra la lavagna virtuale». Nostalgia? «Mi mancano i compagni, spero che la scuola riapra presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'online funziona, facciamo addirittura educazione fisica»

«Ma lo sa che siamo riusciti a fare anche le lezioni di educazione fisica?»: è entusiasta Mario Magnelli, preside del liceo Gioia di Piacenza, una scuola che da anni lavora sull'uso delle tecnologie ma che adesso può applicarle con grande



Preside
Mario Magnelli, 64

soddisfazione. «Con Teams di Microsoft office 365 la quasi totalità dei docenti fa lezione a distanza: ci sono classi che fanno orario completo, ma tutte hanno

almeno tre/quattro ore al giorno di diretta streaming. I ragazzi si collegano da casa con i loro dispositivi alla lezione del prof, e cambiano quando finisce l'ora. La qualità del trasferimento dati è generalmente buona, non mi segnalano grossi problemi. Devo dire che la ricerca dell'innovazione ci ha premiato: siamo partiti subito a pieno ritmo. E ora vogliamo mettere a punto un sistema per la valutazione a distanza degli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola



MIUR

È la sigla del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Lucia Azzolina (foto) è ministra dell'Istruzione. Gaetano Manfredi è alla guida dell'Università e ricerca



«Attirare l'attenzione nei corsi virtuali è una grande sfida»

«Sono la dimostrazione vivente che possono riuscirci tutti»: ride Stefania Basile, docente di diritto ed economia al biennio del Falconi Righi, istituto superiore di Corsico, Milano. «La tecnologia mi disorienta, ma i miei colleghi più giovani e bravi mi hanno aiutato e ho già tenuto diverse videoconferenze con Meet di Google. Abbiamo



Docente
Stefania Basile, 48

dimostrato di essere una grande comunità scolastica, tutti abbiamo gettato il cuore oltre l'ostacolo, e in un momento di crisi abbiamo tirato fuori risorse che neanche sapevamo di avere. Possiamo farcela tutti, quando sappiamo che il fine è sostenere i nostri studenti. Certo — ammette Basile — preparare le lezioni virtuali richiede molto più impegno, manca l'interazione e ci vogliono elementi per attirare l'attenzione, come power point o video: ma è una sfida di vita e di cittadinanza

